

Rifiuti elettronici, cavi, cuffie, frullatori e tostapane possono essere consegnati gratis in negozio, ma nessuno te lo dice

In Italia i negozi sono obbligati a prendere gratuitamente i rifiuti elettronici, anche senza acquistare nulla. Solo il 12% dei consumatori ne approfitta: anche per questo l'Italia è in procedura d'infrazione Ue (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 novembre 2025)



Quando acquistiamo un nuovo apparecchio elettronico ogni negozio (anche online) è obbligato a ritirare quello vecchio. E, se il negozio è grande e gli apparecchi sono piccoli, questo obbligo vige anche fuori dal momento di acquisto: i rivenditori si fanno, in questo caso, raccoglitori, e sono **tenuti ad avviare a corretto smaltimento i dispositivi**. La gestione del fine vita dei prodotti tecnologici è semplice, ma gli italiani non lo sanno. E anche questo rende difficile al nostro Paese raggiungere il **target europeo di raccolta dei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici**: rispetto all'obiettivo del 65%, infatti, siamo circa al 30% e da luglio 2024 l'Italia è sotto procedura di infrazione.

Il ritardo nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti elettronici

Il 91% dei consumatori italiani ha comprato almeno un elettrodomestico negli ultimi 12 mesi, con una **media di 5 prodotti ciascuno**, e di questi il 55% è composto da piccoli apparecchi, elettronica da consumo come cavi o adattatori per prese elettriche e prodotti da computer. Questi sono alcuni dei dati riportati dall'indagine sull'esperienza dei consumatori (2 mila persone tra i 18 e i 99 anni) nello [smaltimento dei dispositivi elettrici ed elettronici](#) che Ipsos Doxa Italia ha realizzato per il

Centro di Coordinamento Raee (CdC Raee), il consorzio privato responsabile dell'ottimizzazione della gestione di questo tipo di rifiuti in Italia, e che verrà presentata domani 27 novembre.

Il mercato degli elettrodomestici è in espansione, e perché sia efficiente occorre che anche il fine vita sia gestito al meglio. Portare i rifiuti alle isole ecologiche comunali resta un'opzione valida, ma esistono possibilità più semplici e comode.

Con il servizio «1 contro 1», infatti, i rivenditori devono «ritirare gratuitamente un vecchio apparecchio elettrico o elettronico di tipo equivalente al momento dell'acquisto di uno nuovo, garantendone il corretto avvio al riciclo», così recita la normativa sui Raee (decreto legislativo 49/2014).

Con il servizio «1 contro 0», i rivenditori con una superficie di vendita superiore ai 400 metri quadrati fanno lo stesso per i prodotti di dimensioni inferiori a 25 centimetri **senza che il consumatore sia tenuto ad acquistarne uno nuovo**. Se a essere consapevole di questa possibilità, nel primo caso, è il 31% degli intervistati (che è poco), e circa la metà sa che è gratis, nel secondo caso la confusione è massima.

Sempre secondo l'indagine Ipsos, solo il 12% conosce la regola corretta e ne fa uso. E tutto funziona più per grandi apparecchiature (55%) o dispositivi per il clima (61%), e meno per i piccoli elettrodomestici, dalla chiavetta usb al bollitore (23%).

I produttori e la comunicazione sul riciclo

«Per la maggior parte è un problema di comunicazione», spiega Fabrizio Longoni, direttore generale di CdC Raee. «Fino a un anno fa la responsabilità dell'informazione verso il consumatore era attribuita ai Comuni e ai rivenditori. Alcuni hanno fatto un ottimo lavoro, altri no». Dal 2024, con la modifica al Decreto Legislativo 49 del 2014, è stato introdotto l'obbligo per i sistemi consortili dei produttori di apparecchiature di destinare il 3% dei ricavi totali in comunicazione, per un valore complessivo di circa 6 milioni all'anno. Il CdC Raee fornisce un supporto in questo, mettendosi a disposizione per organizzare e gestire **campagne di informazione tra Comuni, rivenditori e consorzi**.

I vantaggi per i rivenditori (e il ritorno economico del riciclo)

Nel caso dei rivenditori, «occuparsi del fine vita può apparire una perdita di risorse», commenta Longoni. «In realtà, alcuni hanno compreso che **il consumatore che entra in negozio per consegnare un Raee può diventare un nuovo potenziale cliente** e che anche il ritiro del rifiuto può dare un guadagno dovuto a un incentivo economico che offriamo tramite il Centro di Coordinamento. Si parte da un minimo di 300 chilogrammi raccolti, poco più un metro cubo di apparecchi, per arrivare a volumi superiori, e più grande è la quantità conferita e maggiore è il contributo economico. **Gli introiti economici possono arrivare fino a 500 mila euro**».

I **servizi di ritiro dei Raee** valgono anche per i rivenditori online, che consegnino direttamente o tramite un corriere.

I servizi di ritiro a domicilio per i Raee ingombranti

Poi ci sono **servizi di raccolta dei Raee a domicilio comunali**, come quello dell'Amsa a Milano, che ha già effettuato 23 mila ritiri di apparecchi elettronici esausti contestuali a quelli di **oggetti ingombranti, da letti a divani**.

«Già in fase di acquisto contribuiamo alla gestione del fine vita», spiega Longoni. «Il calcolo dei costi di smaltimento rientra nel prezzo dei prodotti. Quindi, avvalersi di questi servizi conviene: semplificano l'eliminazione di quei rifiuti che rischiamo di tenerci in casa o buttare nell'indifferenziato, condannando tutte le materie prime che ci sono all'interno ad andare perse». A maggior ragione considerato che la Comunità Europea ha fissato per i produttori l'obbligo di usare almeno il 25% entro il 2030 di materie prime critiche recuperate da rifiuti elettronici. E con i sofisticati impianti di **disassemblaggio, trattamento e rigenerazione** si può **recuperare fino al 95% del materiale e reimmetterlo nel mercato**. Purché questo prenda la via giusta.